

## **"Il diritto della cultura: temi e problemi": incontro con il professor Jesus Prieto de Pedro.**

La cultura è un concetto multidimensionale, che chiama in causa, per la sua definizione, tutte le scienze sociali. A questo sforzo sinergico contribuisce anche il diritto. Beni e attività culturali portano infatti con sé innumerevoli problematiche giuridiche, che il diritto è chiamato a fronteggiare. Non a caso, quindi, la tutela, la gestione e la circolazione dei beni culturali e la promozione delle attività e dei diritti culturali impegnano la riflessione del giurista odierno che, per analizzare, studiare e approfondire al meglio questi temi, fa sempre più riferimento al "**Diritto della cultura**".

Tra i principali ideatori e divulgatori di questo specifico ambito disciplinare, vi è proprio il **professor Jesus Jose Prieto de Pedro**, Cattedratico de Derecho Administrativo presso la UNED (Universidad Nacional de Educación a Distancia), oltre che promotore della "Carta iberoamericana dei diritti della cultura". Il prof. Prieto de Pedro ricopre inoltre dal 2012 l'incarico di Director General de Bellas Artes y Bienes Culturales y de Archivos y Bibliotecas del Ministerio de Cultura di Spagna.

Il celebre giurista spagnolo è stato ospite, lo scorso 16 maggio, del Dipartimento di Giurisprudenza, nell'ambito delle attività della I edizione del DECA master, diretto dal professor Domenico D'Orsogna, svolgendo un'interessantissima relazione sul concetto di proprietà intellettuale. Un tema particolarmente pregnante e complesso, che abbraccia trasversalmente i due macrosettori del diritto positivo, il pubblico e il privato - ma che, rileva Prieto, è stato affrontato, per lo più, solo dal punto di vista civilistico.

Grande conquista del mondo moderno, cui si arriva grazie anche alla geniale invenzione della stampa, la proprietà intellettuale affonda le sue radici concettuali negli scritti di Locke, Diderot, Balzac e Fichte. Del primo, Prieto ha ricordato l'influenza diretta avuta sullo "Statuto della regina", tappa fondamentale per la formulazione del copyright anglosassone; degli altri tre, invece, è stata messa in luce la rivendicazione, presente nei loro scritti, della cultura come interesse pubblico, ossia come interesse generale e collettivo.

Siamo nel XVIII secolo, un momento storico fondamentale- ci ricorda Prieto - e sino a quel momento, non a caso, la parola cultura aveva come unica accezione, l'azione di coltivare la terra, solo dopo verrà ad assumere il significato a noi noto, di coltivare la mente, lo spirito. Matura così, sempre in questo fecondo clima intellettuale, anche la distinzione, all'interno della creazione artistica, tra il momento materiale e quello immateriale.

Viene quindi, per la prima volta, ad assumere importanza non solo l'aspetto economico - produttivo ma rileva finalmente anche l'aspetto creativo, intellettuale. L'artista, creatore di scultura, dipinto, opera letteraria, è un creatore originale: è lui che si adopera per la costruzione di un linguaggio, di un codice espressivo suo proprio. E' così dunque che si afferma la sacralità dell'espressione artistica, intesa come forza intima del creatore: a questo principio cardine del Romanticismo conseguiranno poi inevitabilmente il riconoscimento sociale dell'artista e della sua funzione economica.

Tutti aspetti confluenti nel concetto di proprietà intellettuale, "una proprietà speciale" perché ottempera ad un'importante funzione sociale intrinseca. Risponde cioè ad un interesse generale. A questa ratio risponde anche l'assetto della proprietà intellettuale, analizzato da Prieto: "la fase privatistica della proprietà intellettuale dura solo per tutta la durata della vita dell'autore e permane solo per un periodo determinato di alcuni anni dalla sua morte".

Dopo questo periodo (di durata variabile nei diversi ordinamenti), la proprietà si converte in proprietà pubblica, tramite un meccanismo che opera come una prescrizione estintiva automatica e che porta quindi alla prevalenza dell'interesse generale.

Ricca di spunti di riflessione, la lezione del prof. Prieto de Pedro ha dato modo ai presenti di riflettere anche sull'emersione di un diritto amministrativo globale, correlato all'azione degli organismi transnazionali: "in questo scenario - conclude Prieto - la cultura può realmente affermarsi come fattore di integrazione sociale, come strumento di coesione e sviluppo" e il portale iberoamericano di diritto della cultura, a cui è al lavoro da anni, risponde indubbiamente a questa logica.

*(articolo di Giuseppe Antonio Taras per DECA Master / DECA Blog)*